



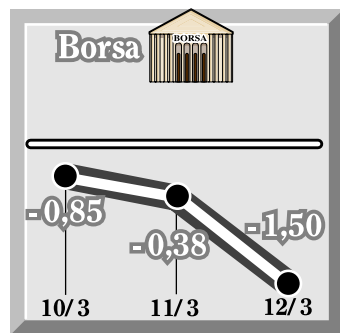
## ECONOMIA E LAVORO

l'Unità 15

Giovedì 13 marzo 1997

## Africa: economia cresce più della popolazione

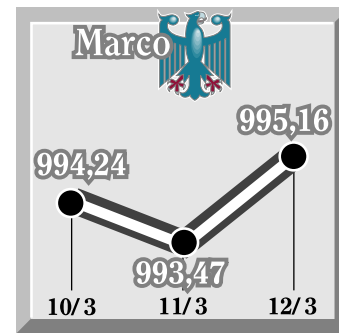
Secondo la Banca Mondiale in Africa la crescita economica ha superato l'anno scorso quella demografica. Ben 21 dei 48 paesi dell'Africa sub sahariana avrebbero infatti raggiunto il 5% di crescita nello scorso anno. Ma la povertà della popolazione rende fragile questo sviluppo.



MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MIB	1124 -2,00
MIBTEL	11.899 -1,5
MIB 30	17.600 -1,63
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>	
CARTARI	1,28
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>	
SERV P U	-3,46
<b>TITOLO MIGLIORE</b>	
GEMINA RNC	10,06

TITOLO PEGGIORE		TOSI W	
		-17,00	
<b>BOT RENDIMENTI LORDI</b>			
3 MESI	6,15		
6 MESI	6,44		
1 ANNO	6,94		
<b>LIRA</b>			
DOLLARO	1.696,05	-0,70	
MARCO	995,16	1,69	
YEN	13,840	-0,08	

STERLINA	2.700,11	-20,59
FRANCO FR.	295,07	0,47
FRANCO SV.	1.152,99	3,83
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>		
AZIONARI ITALIANI	0,32	
AZIONARI ESTERI	0,23	
BILANCIATI ITALIANI	0,22	
BILANCIATI ESTERI	0,23	
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,08	
OBBLIGAZ. ESTERI	0,08	



## Da Bankitalia operazione in titoli Tassi in salita

Tassi in lieve aumento nell'operazione temporanea di finanziamento in titoli con la quale la Banca d'Italia ha immesso ieri liquidità per 8.500 miliardi di lire. L'istituto di emissione ha piazzato i titoli al tasso medio del 7,42% (in precedenza 7,37%).

## Lavoro al Sud entro il '97 11mila mld da spendere

Il governo conferma l'impegno preso dall'Italia in sede comunitaria di spendere il 38% dei fondi dell'Unione europea per l'occupazione entro il 31 dicembre del '97. Lo afferma il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, in una conferenza stampa in cui illustra i risultati della delegazione del governo in visita presso le regioni del Mezzogiorno per verificare lo stato di attuazione dei programmi comunitari per le aree dell'obiettivo uno (che nel linguaggio europeo corrispondono alle aree depresse). Insieme a Treu sono presenti i sottosegretari al Bilancio, Isaia Sales, ai Lavori pubblici, Antonio Borgone, ai Trasporti, Giuseppe Soriero e all'Interno, Angelo Giorgianni. Treu spiega che il governo ha chiesto al presidente delle Regioni di impegnare tutti gli uffici al raggiungimento del 38% di spesa offrendo la piena collaborazione dell'esecutivo. Il ministro ricorda anche che il comitato di sorveglianza del 20 febbraio scorso ha fissato questo obiettivo ritenendolo ambizioso e serio. «Un obiettivo che, se raggiunto, permetterà di impegnare tutti i fondi disponibili del quadro comunitario di sostegno entro il 1999 e di spenderli entro il 2001». In pratica si tratta per le regioni dell'obiettivo uno di spendere 11.231 miliardi di lire entro la fine dell'anno, ricorrendo in questa cifra anche i fondi stanziati per i programmi multiregionali. Il problema insomma non è costituito dalle risorse, che ci sono. La questione, è stato spiegato, sta nel dirottare i fondi su progetti immediatamente cantierabili. La delegazione del governo ha proposto anche alle regioni di far interagire i fondi regionali, nazionali e comunitari e di usarli per finanziare 10-15 progetti infrastrutturali.

Ciampi contrario a qualsiasi dilazione. Paolo Savona: «Ogni incertezza potrebbe portare a crisi valutarie»

## Intesa tra Francia e Germania Nessun rinvio sull'Euromoneta

Nel vertice di Lione i due paesi hanno ribadito l'intenzione di rispettare la data del primo gennaio '99. La decisione su chi parteciperà dall'inizio sarà presa dopo le elezioni legislative francesi del marzo '98. Indicazioni sul «Consiglio di stabilità».

ROMA. Un avvio puntuale della moneta unica non mette a rischio la stabilità. Parola del cancelliere tedesco Kohl. Il quale, parlando a Monaco, si è dichiarato «ottimista con realismo» per i progressi fatti dalla Germania e dagli altri paesi europei verso la convergenza economica e finanziaria. Dunque, niente paura, il carro della moneta unica procede. L'altra notte, il segretario al Tesoro americano Rubin ha detto ai giornalisti che non gli risulta un cambiamento del calendario di Maastricht. Per il governo americano, che non ha mai amato l'idea della moneta europea, tutto procede per il meglio.

A Lione è toccato al «quartetto» franco-tedesco, i due ministri economici Thuis e Waigel più i due banchieri centrali Trichet e Tietmeyer, confermare che l'europpesismo non rappresenta l'Europa. Euro nascerà sulla base di un saldo compromesso franco-tedesco. Uno dopo l'altro, al termine di una mattinata trascorsa a passare sotto i raggi x la condizione delle economie europee, hanno ripetuto fino all'ossessione: non abbiamo discusso del rinvio della moneta unica, Euro nascerà nei tempi e nei modi previsti. È questa la risposta al nervosismo che settimana dopo settimana si sta accumulando sui tavoli di chi sposta digitando quattro tasti masse enormi di capitale. La risposta agli scettici e ai «flessibili»: dei primi fanno parte almeno tre dei «saggi» di cui si serve il cancelliere Kohl. Ancora ieri, Herbert Hax, l'economista che guida il consiglio dei cinque economisti tedeschi, ha ripetuto che «l'unione monetaria va stabilita di un anno perché anche la Germania non rispetterà i parametri di convergenza economica». Secondo Hax il rischio di un annacquamento dei criteri (specie quelli del deficit e del debito pubblico) è reale. Dei «flessibili» fa parte addirittura almeno uno dei membri del direttorio della Bundesbank Ernst Weltecke, presidente della banca centrale dell'Assia. Recentemente, ha proposto un rinvio tecnico di sei mesi.

È chiaro che i mercati non possono orientarsi in modo sicuro in queste condizioni e prima o poi qualche speculatore comincerà a tirare su una moneta o sull'altra per capire fino a che punto banche centrali e governi riescono a tenere i livelli di cambio voluti. L'economista Paolo Savona, ex ministro dell'industria nel gover-

no Ciampi e ora presidente del Fondo interbancario per la tutela dei depositi, ritiene per esempio che l'Europa intera da tempo «è seduta su una polveriera: i motivi di incertezza sulla moneta unica possono portare a gravi crisi valutarie». A Lione il «quartetto» franco-tedesco ha deciso di far blocco su due scelte: 1) la decisione su chi parteciperà alla moneta unica dall'inizio sarà presa dopo le elezioni legislative francesi che si terranno nel marzo '98; 2) il «consiglio di stabilità», formato dai ministri economici dei paesi a moneta unica, sarà un organismo informale con lo scopo di coordinare le politiche economiche; in nessun caso, agirà in modo da ridurre l'autonomia e l'indipendenza della banca centrale europea.

Si tratta di un compromesso con il quale viene chiusa la polemica tra i due governi sui rapporti tra banca centrale europea e governi. Chiacceva a evitare che il risultato delle elezioni subisse l'interferenza delle decisioni sulla moneta unica: qualora i 15 dovessero rinviarla, ciò costituirebbe per lui un vero e proprio smacco politico. Il governo tedesco e la Bundesbank hanno ottenuto che i ministri dei paesi Euro non abbiano poteri formalizzati. Il «consiglio di stabilità» funzionerà come il G7, ha spiegato Waigel riferendosi al Gruppo dei 7 paesi più industrializzati del mondo. E non si occuperà dei rapporti di cambio, visto che questa è materia che in Europa continuerà a essere discussa a 15.

Che ci sia aria di rinvio della moneta unica è un fatto. Che lo si voglia ammettere è un altro discorso. Allarmatissimo è Ciampi: «Io sono sempre contrario ai rinvii», ha dichiarato seccamente ieri. Senza la moneta unica, senza un «tavolo» comune, questo il ragionamento del ministro, la Germania sarebbe tentata di prefigurare una unione monetaria ed economica con i paesi che già oggi costituiscono l'area marco: Benelux e Austria, con un inevitabile allargamento alla Francia. Tutto ruota attorno alla Germania: la moneta unica si fondava fino a ieri sul fatto che la Germania rispettasse i criteri di Maastricht e che il governo tedesco fosse in grado di convincere l'opinione pubblica di sostituire il marco con l'Euro. Entrambe le cose sono oggi in discussione.

Antonio Pollio Salimbeni

LA CRESCITA DELLA POPOLAZIONE NELLA UE TRA IL 1995-2015							
<b>Austria</b>	0-19 -6,8%	20-59 1,7%	Oltre 60 25,2%	<b>Belgio</b>	0-19 -5,3%	20-59 0,7%	Oltre 60 24,9%
<b>Danimarca</b>	0-19 3,5%	20-59 -2,2%	Oltre 60 28,1%	<b>Germania</b>	0-19 -6,8%	20-59 -1,2%	Oltre 60 30,3%
<b>Spagna</b>	0-19 -14,1%	20-59 4,6%	Oltre 60 21,2%	<b>Finlandia</b>	0-19 -8,3%	20-59 -4,0%	Oltre 60 46,4%
<b>Francia</b>	0-19 -5,9%	20-59 3,7%	Oltre 60 33,6%	<b>Grecia</b>	0-19 -2,8%	20-59 4,1%	Oltre 60 27,3%
<b>Irlanda</b>	0-19 -20,6%	20-59 7,0%	Oltre 60 51,1%	<b>ITALIA</b>	0-19 -9,8%	20-59 -6,1%	Oltre 60 24,6%
<b>Lussemburgo</b>	0-19 15,7%	20-59 13,6%	Oltre 60 42,0%	<b>Olanda</b>	0-19 2,4%	20-59 1,5%	Oltre 60 47,5%
<b>Portogallo</b>	0-19 -7,7%	20-59 5,8%	Oltre 60 20,2%	<b>Svezia</b>	0-19 -2,1%	20-59 1,7%	Oltre 60 23,6%
<b>G. Bretagna</b>	0-19 -8,4%	20-59 2,6%	Oltre 60 20,7%	<b>Unione Europea</b>	0-19 -7,5%	20-59 0,6%	Oltre 60 27,6%

Avviata dalla Commissione una ricerca per «modernizzare»

## Bruxelles studia proposte comuni per la riforma della previdenza

I quattro criteri indicati agli Stati membri per correggere il sistema di protezione sociale. In Italia critiche dall'interno dell'Inps alle conclusioni della «Onofri»

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES. La protezione sociale? «Modernizzarla e migliorarla». La Commissione europea, con le cautele del caso, prende ad affrontare il tema pensionistico con il responsabile per le Politiche sociali, Padraig Flynn, che annuncia un piano di studio che dovrà portare a proposte concrete, per gli Stati membri, sulla riforma del sistema previdenziale.

Nulla di imminente, siamo ancora a dei buoni propositi. Flynn sostiene che l'attuale «modello sociale europeo» non è messo in discussione dalla mondializzazione ma, nello stesso tempo esso, «dovrà adattarsi alle esigenze attuali dell'economia e della società».

La riforma si renderà necessaria, a detta della Commissione, per tre ragioni fondamentali (natura del lavoro che cambia; invecchiamento della società; diverso ruolo della donna e dell'uomo nella società) e sulle quali,

nel corso del 1997, si darà vita a relazioni e rapporti che dovranno aiutare, nelle intenzioni, a costruire il nuovo sistema.

La comunicazione di ieri mette l'accento sul fatto che l'attuale sistema di protezione sociale «rappresenta ormai più del 28% del prodotto interno lordo globale dell'Unione» sebbene questa proporzione vari da Stato a Stato (dal 16% di alcuni al 35% di altri). Inoltre si ricorda che la più parte dei sistemi si fondano su strutture di finanziamento e di funzionamento che risalgono a decine d'anni fa. Ecco perché si insiste sul bisogno di modernizzarli «perché conservino la loro efficacia e rispondano ai bisogni che si evolvono».

Secondo la Commissione, è necessario: 1) riadattare i sistemi previdenziali all'evoluzione della natura del lavoro, che richiama «la nuova interazione tra le politiche tese a migliorare la flessibilità e quelle che appor-teranno un vantaggio di sicurezza»;

2) fare riferimento al cambiamento dell'equilibrio tra i sessi nelle professioni perché l'equilibrio delle «chances» pone nuove domande e esigenze in termini di protezione sociale; 3) prestare la dovuta attenzione all'invecchiamento della popolazione in Europa; 4) modernizzare il coordinamento dei regimi nazionali di sicurezza sociale per chi si sposta all'interno dell'Unione.

In Italia intanto le proposte della commissione Onofri vengono contestate dall'interno dell'Inps. Alberto Brambilla, membro del consiglio di amministrazione, contesta che la spesa previdenziale sia in Italia il 61,5% del totale della spesa sociale (contro il 31,9% della media europea). Se si tolgono infatti gli esborso vari di tipo assistenziale si scende, dice Brambilla, al 49%, quasi in linea con la media europea che è del 45,3%.

Se. Ser.

## Laterizi Contratto rinnovato

MILANO. Accordo fatto per i 50 mila lavoratori del settore laterizi e manufatti. L'intesa, firmata nel pomeriggio di ieri tra i sindacati delle costruzioni di Cgil, Cisl e Uil e le associazioni industriali del comparto, prevede un aumento medio mensile, a regime, di 170 mila lire lorde comprensive della previdenza complementare. Il rinnovo, che riguarda il secondo biennio e riconferma la validità dei due livelli contrattuali, prevede anche l'erogazione - in due tranches - di un'annata di 250 mila lire per il periodo di vacanza contrattuale e l'istituzione di un fondo per la previdenza complementare alimentato dal tfr e da un contributo dell'1% sulla retribuzione da parte delle imprese cui va ad aggiungersi un ulteriore 1% a carico dei lavoratori che vi aderiscono. Il contratto scadrà il 31 marzo '99. Soddisfatto il sindacato. «È un'intesa equilibrata, raggiunta malgrado la situazione di difficoltà che investe il comparto» - è il commento di Gian Paolo Matelli della Fillea Cgil.

«I Trattati di Maastricht, non parlano solo di stabilità e moneta unica». Domenica corteo a Bruxelles

## «Sul caso Renault ci giochiamo l'Europa sociale»

Intervista con Emilio Gabaglio, segretario generale della Confederazione dei sindacati europei (Ces). «C'è un malessere profondo».

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES. Per le strade di Bruxelles e di Parigi gli operai licenziati della Renault hanno gridato in questi giorni uno slogan che non s'udia da tempo: «È l'inizio dell'Europa sociale». Ad Emilio Gabaglio, segretario generale della «CES», la Confederazione dei sindacati europei, quasi brillano gli occhi mentre mordicchia, soddisfatto, un mezzo toscano: «Ah, finalmente l'avete capito? Bisogna fare un po' di rumore, rompere qualche vetrina per far sentire un'altra musica?». Domenica, sotto le finestre dell'ufficio di Gabaglio, partirà una manifestazione per il lavoro che s'annuncia poderosa dopo quella di Parigi.

Cosa c'è oltre il «caso Renault»? «Il caso Renault è rivelatore di un malessere e di una sfiducia profondi nell'attuale gestione dell'integrazione europea. Naturalmente è anche rivelatore di un particolare comportamento padronale, che deve essere denunciato. C'è stata la

violazione di accordi sottoscritti che la Renault non era obbligata a firmare volontariamente come ha fatto. Al di là di queste arroganze padronali...»

Che ha stupito persino il presidente Chirac...

«Sono stupito che sia stupito perché lo Stato francese, che controlla il 48% dell'impresa, non credo non sia in grado di influenzare le scelte dei dirigenti della Renault. Se fosse questo il segnale di una ristrutturazione nuda e cruda, senza regole ed alcuna concertazione, sarebbe gravissimo. Voglio continuare a pensare che si tratti di un episodio fine a se stesso. La richiesta che emerge con forza è quella dell'«Europa sociale». Il movimento sindacale lo dice da anni...»

Cos'è che non vi convince? Forse le scelte per la moneta unica che spaziano via tutte le altre politiche?

«Per troppo tempo l'integrazione europea s'è identificata con il progetto del mercato unico e dell'unio-

ne monetaria dimenticando che il progetto era stato concepito e proposto ai lavoratori e ai cittadini come un progetto di società. C'è questa percezione precisa tanto più, adesso, che l'economia europea si trova in una fase di recessione. La gente pensa: «Ma come? Tutta l'attenzione è concentrata sui criteri di convergenza? Ed il resto?»

Dobbiamo concludere che non volete più la moneta unica?

«Nient'affatto. Bisogna, però, smettere di pensare che la politica della stabilità economica è la sola da perseguire. Qualcuno mi deve spiegare perché, nei riguardi di questi benedetti criteri di convergenza, non vi debba essere un'interpretazione non dico lassista ma, più semplicemente, quella che è scritta nei Trattati».

La lettura dei Trattati non porta a conclusioni dogmatiche come piace fare alla Bundesbank. L'idea dell'unione monetaria come unico traguardo ha portato a non dare alla dimensione dello sviluppo e dell'oc-

cupazione l'attenzione che merita. Non si tratta di abbandonare Maastricht come molti vorrebbero fare, recuperando la protesta sociale per lanciarsi in un attacco anti-Maastricht. Tranquilli: non è questa la posizione della Confederazione europea dei sindacati. Quel che non ci piace è che il percorso verso l'euro abbia annullato il resto. Che fine ha fatto il «Libro bianco» di Delors? che fine ha fatto la più moderata proposta di Santer per un «patto di fiducia» per l'occupazione? Il «caso Renault» prova che c'è unilateralità nel disegno europeo in questo momento e che porta allo scontro...»

A cosa vi preparate?

«Attorno al «caso Renault» s'è messo in moto un meccanismo di solidarietà, al di là delle frontiere, molto significativo. C'è un'accelerazione nella costruzione dell'Europa sindacale. Ma c'è anche una presa di coscienza sul vuoto che esiste nel progetto europeo. Le nostre rivendicazioni per la riforma del Trattato sono, adesso, sostenute dagli

eventi... Tutto questo avviene anche nel 40° dei Trattati di Roma...

«Non voglio magnificare i «padri fondatori» dell'Europa ma mi pare di poter dire che, almeno come visione, quell'evento aveva un altro respiro. Però, attenzione: l'Europa sociale ha sempre fatto fatica ad affermarsi. Oggi c'è l'occasione per ristabilire un equilibrio correggendo e completando il Trattato di Maastricht. Altrimenti il processo di unione monetaria sarà destinato a scontrarsi con una protesta ed un rifiuto sociale che sarà inevitabile. Ricordo che la riforma di Maastricht sarà sottoposta a referendum».

È un annuncio per invitare a votare contro?

«Noi non faremo, di certo, una campagna a favore di un Trattato che non darà risposte sul piano dell'occupazione».

Il nostro «sì» se lo scordano se non ci saranno risultati concreti».

Sergio Sergi

## Scioperi

## Banca di Roma Domani si ferma

I sindacati dei lavoratori della Banca di Roma hanno confermato lo sciopero nazionale di tutte le aziende (Banca di Roma, Bna, Banca Mediterranea, Mediocredito Italiano) per venerdì 14 marzo per protestare contro «la grave situazione esistente all'interno delle tre aziende del gruppo». Allo sciopero aderisce anche la FederdirigentiCida, la federazione nazionale del personale direttivo aziende di credito e finanziarie. I sindacati lamentano la «preoccupante situazione del gruppo, l'assenza di un progetto di riorganizzazione e riassetto, l'enfasi posta esclusivamente sulla questione degli esuberanti e la totale assenza di confronto che ha portato il sindacato di categoria a mobilitare i lavoratori».

## Fisco

## Ici più leggera per i disagiati

I comuni potranno alleggerire già da quest'anno l'Ici per i proprietari di immobili che si trovano in «situazioni di particolare disagio economico e sociale». È quanto prevede un decreto legge che contiene alcune disposizioni tributarie urgenti pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di ieri. I comuni potranno in sostanza ridurre l'imposta per la prima casa del 50% o aumentare la detrazione da 200 a 500 mila lire.

## Trasporti

## Lauda Air più austriaca

Riassetto azionario per la Lauda Air con l'ingresso con socio di maggioranza relativa della Austrian Air e con un ridimensionamento del peso azionario della tedesca Lufthansa e dello stesso Niki Lauda, fondatore e presidente (confermato) della compagnia. La modifica dell'assetto sarà operativa da oggi: Oltre alla Austrian Airlines (che ha rilevato il 36%) figurano al 30% Niki Lauda, al 20% la Lufthansa (da circa il 40%), mentre il restante 14% è in Borsa a Vienna. Niki Lauda resta comunque alla guida della società.

## In Breve

AGIP E IP. Ridurranno da oggi di 5 lire al litro i prezzi della benzina super, di quella «verde» e del gasolio auto. I prezzi consigliati saranno, di conseguenza, 1.915 lire, 1.825 lire, 1.445 lire. THOMSON CSF: ALCATEL E DASSAULT. Alcatel Alsthom e Dassault Industries presenteranno un'offerta per l'acquisto della Thomson CSF, l'industria elettronica per la difesa francese controllata da Thomson Sa. Il governo deciderà entro il 30 giugno.

POPOLARE MILANO. Standard & Poor's, l'agenzia statunitense di valutazione del credito, ha assegnato alla Popolare di Milano il rating «A» per il lungo termine e «A1» per il breve termine, esprimendo una valutazione di «prospettiva stabile».